

Il 30 e 31 marzo u.s. si sono svolte a Catania, presso l'aula magna del Dipartimento di Agricoltura, Alimentazione e Ambiente (Di3A) dell'Università di Catania, le Giornate Tecniche della Società di Ortoflorofruitticoltura Italiana (SOI) sull'orto-frutticoltura biologica.

I due giorni di studio, organizzati dal Di3A e dal Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria, Centro di Ricerca per l'agrumicoltura e le colture mediterranee (CREA-ACM) di Acireale (CT), hanno previsto nel primo giorno una sessione mattutina di relazioni a invito e una tavola rotonda pomeridiana e, nel secondo giorno, due visite tecniche presso l'azienda sperimentale Palazzelli (Lentini, SR) del CREA-ACM e l'azienda Lo Bianco (Cassibile, SR) della O.P. Bio Sikelia.

Il Prof. Francesco Giuffrida, *convener* del convegno insieme al Dott. Giancarlo Rocuzzo, ha presentato le giornate tecniche introducendo il tema sull'agricoltura biologica in orto-floricoltura. Ha preso quindi la parola il Prof. Tagliavini, presidente della SOI, che dopo una breve descrizione della Società di Ortoflorofruitticoltura Italiana, ha sottolineato l'importanza del comparto del biologico, così come testimoniato dall'incremento registrato negli ultimi anni in termini di superfici investite e di consumi delle corrispondenti produzioni, rimarcando l'importanza che i tecnici avranno per il consolidamento e lo sviluppo del settore. Il Prof. Salvatore Luciano Cosentino, direttore del Di3A, e il Dott. Paolo Rapisarda, direttore del CREA-ACM, hanno ribadito l'importanza dell'agricoltura biologica nel panorama delle produzioni agricole italiane e sottolineato i ruoli dei rispettivi Enti in ambito formativo e di ricerca. In particolare, il Dott. Rapisarda ha elencato le linee di ricerca attive nell'ultimo ventennio dal CREA-ACM e ha ribadito l'impegno dei ricercatori del Centro sia nella attività agronomiche di pieno campo, sia in quelle di laboratorio sulla tracciabilità chimica delle produzioni biologiche.

Dopo i saluti, si è aperta la sessione mattutina con le relazioni a invito. La Dott.ssa Paola Migliorini, docente dell'Università di Scienze Gastronomiche, ha relazionato su "Agroecologia e agricoltura biologica". In una prima fase della presentazione sono state evidenziate alcune criticità (es. incremento degli input in termini di nutrienti e agrofarmaci e riduzione dell'agrobiodiversità) a cui l'agricoltura è andata incontro per soddisfare la sempre maggiore richiesta di cibo da parte della popolazione mondiale. Successivamente, la relatrice ha evidenziato come il dibattito sul futuro sviluppo dei sistemi di produzione agroalimentari per rispondere alle sfide globali dell'approvvigionamento alimentare, della conservazione delle risorse naturali e della mitigazione dell'impatto del cambiamento climatico sia oggi particolarmente vivo individuando nella estensione dei concetti di ecologia ai sistemi alimentari e nell'agricoltura biologica le opzioni più promettenti. In tale contesto Migliorini ha evidenziato il recente indirizzo della FAO volto a ridurre gli apporti di concimi e pesticidi e i consumi idrici in agricoltura e, più in generale, a praticare una attività agricola che, pur salvaguardando le rese, dovrebbe essere *biodiversa, inclusiva e socialmente equa*, nonché a forte connotazione agroecologica. A tal proposito ha presentato la *mission* e l'opera di divulgazione dell'International Federation of Organic Agriculture Movements (IFOAM), che prevede l'applicazione sistematica dei principi sopra richiamati.

Di seguito ha preso la parola il dott. Canali, ricercatore del CREA presso il Centro di ricerca Agricoltura e Ambiente di Roma, con una relazione su "Diversificazione culturale e orticoltura biologica". Facendo riferimento alla precedente relazione, il dott. Canali ha evidenziato il processo di riduzione dell'agrobiodiversità e di semplificazione culturale in atto, auspicando nel prossimo futuro un approccio agronomico in grado di migliorare la resilienza delle colture, anche in funzione dei cambiamenti climatici. Particolare attenzione è stata posta all'esigenza di diversificazione sia in termini agronomici, sia considerando l'intero sistema agroalimentare (*food system*). In questo contesto ha sottolineato il ruolo che può essere svolto dalle *colture di servizio agroecologico*, quali le *cover crops*. Infine, ha mostrato un'ampia casistica di esperienze nel settore dell'orticoltura biologica di pieno campo e di innovazioni tecniche messe a punto per il settore, sottolineando l'importanza della graduale introduzione dell'approccio multidisciplinare e multiattoriale.

Nel successivo intervento il Prof. Gaetano Siscaro e la Dott.ssa Dalia Aiello del Di3A hanno relazionato su "Innovazioni nelle strategie di difesa fito-sanitaria in orto-frutticoltura biologica". Il prof. Siscaro si è soffermato sulle diverse tecniche di biocontrollo a servizio della difesa in agricoltura biologica e sull'importanza dell'incremento della biodiversità entomologica e vegetale in funzione del *pest-management*. Il relatore ha inoltre evidenziato alcuni dei vantaggi (miglior rapporto benefici/costi, minore rischio di resistenza e minori effetti collaterali dannosi) raggiungibili in fase di sviluppo e applicazione dal controllo biologico rispetto a quello chimico. Anche per il controllo degli insetti dannosi è stata confermata l'importanza delle infrastrutture di servizio ecologico, come le siepi a fioritura scalare utili per il ricovero dell'entomofauna utile e per l'equilibrio del sistema. Gli aspetti della difesa dalle malattie crittogamiche e batteriche, sono stati esposti dalla dott.ssa Aiello, che ha posto l'attenzione sull'importanza di un approccio integrato mediante mezzi agronomici, fisici e, in ultimo chimici. L'integrazione auspicata è stata riferita a casi studio sui suoli

repressivi, sulla biofumigazione e sull'utilizzo di microrganismi utili. La relatrice ha infine sottolineato l'importanza della ricerca per implementare la rosa dei principi attivi ammessi in agricoltura biologica, purché non residuali e a basso impatto ambientale.

L'ultima relazione, introdotta dal prof. Timpanaro del Di3A, è stata tenuta dal Dott. Solfanelli dell'Università Politecnica delle Marche, che ha relazionato sul "Consumo di ortofrutta biologica in Italia: canali d'acquisto e profilo del consumatore". Il relatore ha presentato un ampio set di dati dai quali si evince l'incremento della SAU in bio che nel 2015 ha raggiunto il 12% e la diversa ripartizione nel contesto nazionale. Quindi ha mostrato il trend delle principali colture, nonché della destinazione dei prodotti nei differenti mercati, evidenziando il trend crescente dei prodotti di IV gamma (+40%), particolarmente graditi dai consumatori di prodotti biologici. Su questi ultimi si è concentrata l'ultima parte dell'intervento che ha riguardato l'approccio del consumatore rispetto ai prodotti biologici e le preferenze in termini di qualità organolettica, tecnologica e sanitaria.

Nel pomeriggio la tavola rotonda è stata coordinata dal Dott. Andrea Lodato, giornalista del quotidiano La Sicilia. Al dibattito hanno partecipato alcuni tra i principali attori del settore e in particolare il dott. Francesco Ancona (tecnico O.P. Agrinova Bio 2000, Acireale, CT), il dott. Giuseppe Brafa (tecnico O.P. Colledoro, Ispica, RG), la dott.ssa Chiara Lo Bianco (responsabile O.P. Bio Sikelia Cassibile, RG), il dott. Silvio Balloni (Segretario Federazione Regionale Ordini Dottori Agronomi e Dottori Forestali Sicilia), il dott. Ivano Soave (BRIO SpA, Federbio) e il dott. Stefano Canali (CREA) in rappresentanza del mondo della ricerca.

Il Dott. Ancona, sostenendo il successo tecnico dell'agricoltura biologica rispetto al modello convenzionale, ha auspicato una maggiore sinergia tra attori politici, della formazione, della ricerca e dell'informazione. Di seguito il Dott. Canali ha chiarito il rapporto attuale tra ricerca e mondo della produzione e ha riferito di diversi segnali positivi e incoraggianti auspicando per il futuro un approccio *bottom-up* e partecipativo, fondato sul contributo costruttivo dei tecnici e della base produttiva. Il dott. Soave, pur riconoscendo il ruolo delle istituzioni di ricerca ha puntato l'attenzione su problemi ancora oggi irrisolti e, soprattutto, sull'esigenza di ridurre il gap tra approccio scientifico e capacità di saper rispondere, in tempi brevi, alle esigenze dei produttori. In questo contesto si è inserito l'intervento del dott. Balloni il quale ha evidenziato l'importanza dell'assistenza tecnica, auspicando tuttavia, un approccio tecnicamente più avanzato e che possa essere alleviato dai numerosi vincoli burocratici. La dott.ssa Lo Bianco, ha sottolineato la distanza tra mondo della produzione e quello della commercializzazione. La frammentazione della base produttiva, soprattutto in biologico, non consente di garantire con continuità volumi, tipologie produttive e qualità elevata. Il dott. Brafa ha evidenziato alcune difficoltà tecniche nella gestione delle colture intensive in biologico auspicando la messa a punto di sistemi colturali efficienti in termini di difesa e nutrizione minerale.

A margine della tavola rotonda è stato aperto un ampio dibattito dal quale è emersa l'esigenza degli attori della filiera di incrementare la biodiversità dei sistemi agricoli biologici. Questo approccio appare una delle principali strategie per il raggiungimento di obiettivi produttivi soddisfacenti e per la creazione di un sistema che abbia come fine ultimo, oltre che l'ottenimento di prodotti salubri, anche la salvaguardia ambientale. Alcuni degli aspetti discussi nelle relazioni sono stati ripresi il giorno successivo nell'ambito delle visite tecniche. La descrizione dell'esperimento di lungo termine in agrumicoltura biologica (Palap9) del CREA-ACM, ha evidenziato come sia possibile passare da un sistema agricolo biologico di sostituzione alla costituzione di sistemi complessi e in equilibrio tra loro e, pertanto, autonomamente resilienti. Dalla successiva visita presso l'azienda Biosikelia, sono emerse le opportunità e i problemi legati alla commercializzazione dei prodotti biologici con particolare riferimento quest'ultimi ai prezzi di vendita non sempre adeguati ai livelli delle produzioni. La visita delle serre in produzione (zucchino e fagiolino) hanno consentito l'approfondimento di alcuni aspetti relativi alla tecnica colturale dal quale è scaturita la necessità di avere a disposizione genotipi idonei e mezzi tecnici sempre più efficienti per la gestione della coltura in biologico.

Nel complesso, dalle Giornate Tecniche 2017 della SOI sulle Potenzialità e criticità dell'orto-frutticoltura biologica sono emersi numerosi spunti di interesse per cercare di superare le principali criticità dell'agricoltura biologica. In particolare appare evidente come la ricerca sia indirizzata verso la messa a punto di modelli più evoluti di agricoltura che passano dal concetto di sostituzione degli input a un approccio agroecologico dei sistemi agroalimentari, basati sulla diversificazione colturale e varietale, l'utilizzo di colture di servizio (cover crops) e sulla riduzione degli input extra-aziendali. Per contro il mondo produttivo, sulla spinta delle opportunità di mercato rappresentate dall'orto-frutta biologica, privilegia fra le opportunità messe a disposizione quelle maggiormente sostenibili dal punto di vista economico evidenziando ancora alcune difficoltà tecniche nella sostituzione degli input, soprattutto nei sistemi colturali intensivi.